

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/norme/2017/10/10/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanita_ODU6Z7BxKptlSxngFkovbN....



Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" NORME Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 10/10/2017 13:43 "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". "Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente e in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realtà. Certamente, un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale", conclude Barbieri. Tweet Condividi su WhatsApp



 $\textbf{LINK:} \ http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/cimocida_\%22 legge_bilancio_finanzi_stabilizzazione_ricercatori_sanita\%22-38322.html$



Notiziario torna alla lista Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" 10 ottobre 2017- 13:43 Roma, 10 ott. (Labitalia) - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". "Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente e in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realtà. Certamente, un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale", conclude Barbieri.



LINK: http://www.liberoquotidiano.it/news/norme/13262697/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanita.html

Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" 10 Ottobre 2017 0 Roma, 10 ott. (Labitalia) - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". "Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa - spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente e in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realtà. Certamente, un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale", conclude Barbieri. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

specificata in testa stampa è da intendersi per

Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità"

LINK: http://www.arezzoweb.it/2017/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanita-404279.html

Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" Di Adnkronos - 10 ottobre 2017 1 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 10 ott. (Labitalia) - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". "Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa - spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente e in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realtà. Certamente, un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale", conclude Barbieri.



LINK: http://www.padovanews.it/2017/10/10/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanita/

Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanita" Posted By: Redazione Web 10 ottobre 2017 Roma, 10 ott. (Labitalia) - 'Anche di fronte a sentieri stretti' e risorse scarse' e' essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale - . El quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadequato". 'Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia e' al 30 posto per numero di addetti alla ricerca e al 31 per percentuale di Pil investito in ricerca, ma e' all'8 posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoche' nessun riconoscimento". 'Oltre un anno fa spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttivita' scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si e' ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacita' di generare ricchezza". 'Piu' recentemente e in prossimita' delle scadenze prefissate, e' stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realta'. Certamente, un'attivita' di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attivita' assistenziale e' impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonche' dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalita' piu' assoluta". 'Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese piu' di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale -, conclude Barbieri. (Adnkronos)

a proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per

Ricerca. Cimo-Cida: "Necessario uno ius soli

LINK: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=54612



segui quotidianosanita.it Tweet stampa Ricerca. Cimo-Cida: "Necessario uno ius soli per i ricercatori" "L'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e all'8° per produzione scientifica. Se non si interviene subito si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero". L'avvertimento arriva da Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo-Cida che provoca: "serve uno ius soli". 10 OTT - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che "la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e che riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo-Cida, che chiede provocatoriamente uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato. "Se non si interviene subito - ha specificato Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca ed al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa - ha spiegato il vicepresidente Cimo - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Ircss con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente ed in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione- ha detto ancora Barbieri - non tiene conto della realtà. Certamente un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo. Certamente personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone - ha concluso Barbieri - che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale". 10 ottobre 2017

LINK: https://www.ilmeteo.it/notizie/italia/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanit-588277

14:03 10 Ottobre 2017 Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" Roma, 10 ott. (Labitalia) - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". Fonte: adnkronos Ultime Notizie

LINK: http://www.illoglio.it/adn-kronos/2017/10/10/news/cimo-cida-legge-bilancio-finanzi-stabilizzazione-ricercatori-sanita-156843/



Cimo-Cida: "Legge Bilancio finanzi stabilizzazione ricercatori sanità" 10 Ottobre 2017 alle 14:00 Roma, 10 ott. (Labitalia) - "Anche di fronte a 'sentieri stretti' e 'risorse scarse' è essenziale che la legge di bilancio finanzi la stabilizzazione dei ricercatori, come proposto dal ministero della Salute, e riconsideri la decisione di limitare al 60% i fondi della ricerca corrente, destinati al personale". E' quanto sostiene Sergio Barbieri, vicepresidente vicario Cimo (il sindacato dei medici, aderente a Cida), che chiede provocatoriamente "uno 'ius soli' per i ricercatori, spinti a lasciare il Paese a causa di un quadro legislativo e retributivo inadeguato". "Se non si interviene subito - avvisa Barbieri - si perde sia il capitale investito in formazione, sia il valore aggiunto legato al lavoro che questi ricercatori svolgeranno all'estero. I dati parlano chiaro: l'Italia è al 30° posto per numero di addetti alla ricerca e al 31° per percentuale di Pil investito in ricerca, ma è all'8° posto per produzione scientifica (fonte, Ocse 2016). Questo significa che i ricercatori italiani lavorano molto bene con pochi mezzi e con pressoché nessun riconoscimento". "Oltre un anno fa - spiega Barbieri - al ministero della Salute era stata definita una proposta per inquadrare con contratti a tempo determinato e con una progressione di carriera legata alla produttività scientifica, il personale che attualmente lavora negli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con contratti di collaborazione continuativa e professionale o con borse di ricerca. Ad oggi non si è ancora ottenuto nulla, stretti tra vincoli di bilancio e decisioni su capitoli di spesa che non contribuiscono certo allo sviluppo del Paese e ne compromettono la capacità di generare ricchezza". "Più recentemente e in prossimità delle scadenze prefissate, è stato deciso dal ministero della Salute che solo il 60% dei fondi dedicati alla ricerca possa essere impiegato per il personale. La logica dietro questa decisione non tiene conto della realtà. Certamente, un'attività di ricerca si basa anche su investimenti in tecnologia e materiali di consumo", sostiene il vicepresidente vicario della Cimo. "Certamente -aggiunge- il personale amministrativo che si occupa di mandare avanti anche l'attività assistenziale è impropriamente retribuito attraverso questo strumento. Riteniamo che sia inutile nonché dannoso eliminare i contratti atipici o le spese sul personale ritenute improprie, se non si provvede per tempo a preparare qualche altro strumento che eviti di mettere in ginocchio la ricerca biomedica italiana, condannandola alla marginalità più assoluta". "Ci sono 3.300 persone che hanno dato al Paese più di quello che hanno ricevuto e che hanno il diritto di vedere riconosciuto il proprio contributo alla ricchezza nazionale", conclude Barbieri. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testo